

Chiamata alla partecipazione ad una giornata di mobilitazione il 1° maggio

L'agitazione non conosce le frontiere!

Se i segni dei tempi non ci ingannano, siamo all'inizio di un percorso populista che vuole innalzare lo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici, degli esclusi e delle escluse sotto gli auspici nazionalistici e razzisti e, così, istigare gli uni / le une contro gli altri / le altre come praticamente mai precedentemente negli ultimi decenni. Contro il progetto di un mondo pieno di nuovi muri alle frontiere e nell'immaginario necessitiamo di un progetto che sia in grado di buttare giù tutti i muri e, al contempo, di allacciare collegamenti fra noi lavoratori e lavoratrici e di organizzare la solidarietà e l'aiuto reciproco. Non abbiamo più il tempo di coltivare quello che ci separa, dobbiamo cercare ciò che ci unisce nella lotta per migliori condizioni di vita e, nello spirito dell'anarco-sindacalismo, dobbiamo lottare per un mondo senza sfruttamento e gerarchi.

La FAU chiama tutte le singole persone, gruppi di iniziative, collettivi e sindacati di base alla partecipazione ad una giornata di mobilitazione internazionale relativa al tema "lavoro e migrazione". Il 1° maggio vorremmo esprimere la solidarietà di classe con i migranti e le migrante, con una mobilitazione transfrontaliera contro la xenofobia dominante, il razzismo e il nazionalismo che sono le armi dello stato e del capitale. La lotta conseguente contro il razzismo si dirige contro il sistema capitalista che si basa su disuguaglianze estreme e che, per il mantenimento di esse, dipende da scollamenti sociali.

I lavoratori e le lavoratrice che sono direttamente colpiti / colpite dallo sfruttamento e dalla privazione dei loro diritti nella nostra società sono prevalentemente i migranti e le migrante che soffrono a causa di una politica migratoria intrisa di razzismo e sono costretti al lavoro in nero oppure vittime di divieti di lavoro o costrizione al lavoro. Lavorano soprattutto nella gastronomia, come addetti / addette alle pulizie oppure nell'edilizia con un grado di organizzazione basso oppure senza organizzazione sindacale, hanno poca possibilità di lottare contro la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro. I sindacati maggiori e concertativi, invece, dimostrano poco interesse a sostenere ed organizzare i migranti e le migrante (cosiddetti irregolari e/o clandestini), nella lotta per il diritto a vivere dove vogliono, per il diritto di soggiorno e contro gli impedimenti legali a ciò frapposti. Anzi, il loro focus sul personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato (ovvero il posto fisso) e fondato sull'asservimento alle logiche dettate dall'economia nazionale, che mira alla crescita dei mercati e non al benessere collettivo approfondisce tali scissioni sociali.

Si tratta di contrapporre a questa situazione penosa la solidarietà e l'auto-organizzazione, come nel caso dei nostri colleghi e delle nostre colleghe della Romania che, in un cantiere edile del centro commerciale "Mall of Berlin", furono sfruttati / sfruttate con condizioni di vita e di lavoro scandalose, defraudati / defraudate del loro salario e minacciati / minacciate. L'organizzazione nella FAU e l'agitazione comune ha avuto come conseguenza che il centro commerciale a Berlino fu battezzato "Mall of Shame" e diventò il simbolo dello sfruttamento dei migranti e delle migrante in Germania. Così potremmo rispondere al clima sociale di mobilitazione, soprattutto, contro i migranti e le migrante nel sud-est dell'Europa con un esempio di resistenza efficace. Pure nella volontà attuale di impegnare profughi e profughe nel lavoro sottopagato vediamo una concomitanza della marginalizzazione e dell'abbassamento di norme relative al diritto del lavoro che, conseguentemente, coinvolge negativamente tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici. Noi in qualità di classe lavoratrice dovremo fare resistenza in modo solidale e lottare non solo per la libertà di movimento di tutte le persone ma anche contro lo sfruttamento legittimato in modo razzista. L'agitazione non conosce le frontiere!

Nella tradizione del 1° maggio chiamiamo alla solidarietà con i lavoratori e le lavoratrici migranti per protestare insieme contro le condizioni di lavoro precarie, contro lo sfruttamento capitalista e contro il regime di frontiere razzista. Qualsiasi forma che abbiano queste proteste – sciopero, manifestazione, azione informativa, spettacolo, performance – che siano a livello locale o sovragionale, sia che si tratti di lavoratori e lavoratrici, disoccupati e disoccupate, studenti e studentesse, pensionati e pensionate, migranti e migrante o profughi e profughe, quello che è importante è che ci sia per tutti e tutte una possibilità di organizzazione contro lo sfruttamento. Solo con la solidarietà internazionale e con una prassi sindacale transfrontaliera possiamo resistere al capitalismo. Associatevi a noi per realizzare in comune una giornata di mobilitazione per il 1° maggio sotto lo slogan: "L'agitazione non conosce le frontiere!". Insieme costruiremo ponti laddove altri / altre vorrebbero edificare muri.

Il comitato internazionale della FAU

P.S. Per qualunque chiarimento rivolgetevi a noi. Siamo aperti / aperte a tutte le idee, per incitamenti, annotazioni oppure alternative. Ci compiaceremo di ogni feedback relativo alla partecipazione alla giornata di mobilitazione: mai2017@fau.org